

i rimanenti 31 milioni che si spendono, noi rovineremo tutti i servizi marittimi.

Io debbo dichiarare che quando questi servizi dovessero andare male, quando dovessimo mancare di marinai per far navigare i bastimenti, e poi del carbone per farli muovere e degli stabilimenti che servono a provvedere alla loro conservazione, io dico che allora, preoccupati dal pensiero dell'economia necessaria allo stato delle nostre finanze, faremmo meglio a dichiarare francamente al paese ed all'Europa che l'Italia non ha marina, chiudere i nostri arsenali, disarmare i nostri bastimenti ed aspettare che le finanze dello Stato sieno in più floride condizioni per ristabilire allora un ragionato bilancio della marina. Ma se un servizio marittimo ci ha da essere, dobbiamo sostenere tutte le spese che servono a rendere la marina produttiva, e ad utilizzare tutte le spese generali e di materiale che essa costa.

In quanto alla proposta speciale che fa l'onorevole Govone, io debbo presentare alla Camera un'altra considerazione. L'onorevole Govone dice: diamo un mandato di fiducia alla Commissione ed al ministro perchè riducano, come credano, il bilancio della marina a quella cifra che era stata prima proposta dal Ministero.

Ma a questo modo mi pare una fiducia curiosa che si vuol dare alla Commissione ed al ministro! La Commissione ha fatto delle proposte, il ministro ha creduto di accettarle; non è quindi un atto di fiducia che si vuol usare verso la Commissione, ma è un atto di vera sfiducia quando si dice: riducete di nuovo il bilancio.

Io debbo dichiarare all'onorevole Govone che, se c'era una lira ancora a togliere ai diversi capitoli del bilancio e non avessi proposto alla Camera di toglierla, crederei di aver mancato grandemente al mio dovere.

Ripeto, come ebbi l'onore di dire l'altra sera: ho studiato il bilancio in tutti i suoi minuti particolari, e quando ho riferito alla Sotto-Commissione, e quindi alla Commissione del bilancio, avevo, come ho, la convinzione di aver fatto tutte le riduzioni possibili.

Io comprendeva bene la responsabilità mia e quella della Commissione venendo a proporre alla Camera delle spese maggiori a quelle proposte dal ministro; ed è appunto perchè capiva la gravità di questa responsabilità che ho dichiarato avant'ieri nel parlare nella discussione generale, e dichiaro oggi che, col bilancio della marina tal quale è stato presentato alla Camera, il ministro deve amministrare con la massima cura, deve rigorosamente sorvegliare che tutti i suoi dipendenti capi di servizio si tengano nei limiti prescritti perchè i servizi marittimi non soffrano, e per evitare richieste di maggiori fondi.

Avvi di più; io prego la Camera di non accogliere

la proposta generica come l'ha formolata l'onorevole Govone, anche per un'altra considerazione.

Non basta dire: riducete il bilancio, dopo specialmente le dichiarazioni che ho fatte, ma bisogna che le riduzioni richieste siano applicate ai capitoli del bilancio.

Discutiamoli questi aumenti proposti e vediamo se, come taluno crede, si possa di essi far a meno, discutiamo le proposte che fa la Commissione, e vediamo se esse sono infondate. Io però credo di poter dimostrare alla Camera che gli aumenti sono pienamente giustificati, e che cancellare questi aumenti e tornare alle cifre primitive, è lo stesso che compromettere grandemente il servizio della marina del paese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Govone ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**GOVONE.** Mi perdoni la Camera se la trattengo per un fatto personale. Però io debbo dichiarare all'onorevole D'Amico, come ho dichiarato alla Camera nella seduta di due giorni addietro, che io ho votato precisamente contro tutti gli aumenti che furono portati nel bilancio della guerra, imperocchè io non fossi menomamente persuaso della loro ineluttabile necessità.

Io credo con la minoranza della Commissione generale del bilancio che gli aumenti per tenere un numero di soldati al di là del piede ordinario di pace non fossero assolutamente necessari; quindi ho votato allora contro gli aumenti proposti dalla maggioranza della Commissione, ed avrei allora fatta la proposta che venni ora facendo per il bilancio della marina, se per circostanze particolari del momento lo avessi potuto.

**CASARETTO.** Io, signori, avrei grandissimo piacere che l'Italia potesse mantenere in arme un esercito pari a quello della Francia, ed una flotta pari a quella dell'Inghilterra.

Vi confesso che specialmente per quest'ultima il mio amor proprio nazionale, ed aggiungo anche il mio amor proprio municipale, sarebbe immensamente lusingato. Ma, signori, non bisogna misurarsi da ciò che è desiderabile, ma bisogna misurare la cosa su ciò che è possibile.

Ora, o signori, la forza, la vera forza non è quella che brilla un giorno e poi sparisce; la vera forza è quella che dura.

Se voi potete mettere in bilancio delle somme le quali possiate mantenere continuamente, farete bene ad iscriverle; ma se voi l'anno seguente dovrete cancellarle, allora farete male, perchè la forza vostra di un giorno a che cosa vi conduce? Vi conduce all'impotenza. La forza di un esercito, di una marina, non può essere durevole se non quando attinge i suoi mezzi da un bilancio ordinario, da un bilancio che si possa mantenere. Se no, che cosa avviene? Avviene che, nel mentre avete avuto un grande esercito, una